GIACOMO FILIPPO GENTILE PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE...

Jacopo Filippo Gentile

GIACOMO FILIPPO GENTILE

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI NOVARA

Ai Fedeli della Città e del Vicariato d'Intra
Salute e spirito di unità e sincera sommessione
alla Cattolica Chiesa.

Poichè per motivi di salute e per altri impedimenti non mi è dato di venire fra voi a compiere la S. Visita Pastorale, come aveva divisato di fare in questo mese, giudico opportuno, o Figliuoli dilettissimi, di accennarvi almeno per lettera qualche cosa di ciò che avrei ardentemente desiderato predicarvi di presenza. Imperocchè io odo con dolore che l'uomo nemico, di cui parla il Vangelo, continua a seminare la zizzania in mezzo a voi, che pure avete la bella sorte di formare un' eletta porzione del campo mistico di Gesù Cristo. E benchè io confidi che voi troverete nelle prediche ed istruzioni de' zelanti vostri Parochi una saggia guida per mantenervi sulla retta via dell'unica vera fede, un salutare preservativo per non lasciarvi ingannare dalle astute insidie degli eretici propagandisti, e che avrete tuttavia in memoria quanto per questo medesimo fine vi fu annunziato da altri valenti e pii Oratori, nonchè gli ammonimenti dativi da me in molte circostanze a voce ed in iscritto, e massime colla Lettera del 24 giugno 1857 e colla Circolare dell'ultima scorsa Quaresima: non posso tuttavia astenermi dal rivolgervi di nuovo alcune parole per l'amore che porto alle anime vostre e pel desiderio vivissimo della vostra eterna salute.

So bene che l'eresia, fondata sull'orgoglio della ragione ed arrendevole per sistema alle esigenze delle passioni, non può farsi strada che negli animi dominati dalla superbia o dall'incontinenza o dalla smodata cupidigia di guadagno, e che perciò non sarà così facile l'insinuarsi di un tal mostro in voi, i quali vivendo nell'osservanza della Legge del Signore, procurerete anzi di combattere queste passioni e di sradicarne anche i più piccoli germi dal vostro cuore. Ma io so altresì, che a somiglianza dell'Angelo delle tenebre, il quale si trasforma talvolta in Angelo di luce, l'eresia si veste spesso da ipocrita e affetta un falso zelo di filantropia pel benessere de' popoli, per l'istruzione dei fanciulli, per l'incremento delle arti, e colle promesse specialmente di sussidii e di altri temporali vantaggi giunge a trarre nelle proprie reti quei pochi infelici, i quali non riflettono al disperato contratto, che per tal guisa conchiudono vendendo l'anima loro al Demonio. Si è per questo che io credo necessario di avvisarvi un' altra volta, o Figliuoli, di stare all'erta, di vigilare e pregare, affinchè Iddio misericordiosissimo vi preservi sempre incolumi ne' gravi pericoli che vi circondano.

Senonchè io spero che lo stesso vostro buon senso, o Cittadini Intresi, vi sarà di sufficiente salvaguardia contro i falsi predicanti che ebbero l'impudenza di venire a tentarvi. Di fatto chi sono costoro, chi li mandò, quale è la loro dottrina? Chi siano io lo ignoro, ma so che la dottrina loro è quella dei protestanti. Ora udite. Esiste a Londra una Società chiamata *Biblica*, la quale intende a tener vivo in seno alla religione protestante lo spirito di proselitismo e a propagarla al di fuori. Stampar Bibbie alterate e stipendiare agenti che vadano a disseminarle in lontani paesi è il mezzo principale che usano per ottenere il loro scopo. Quanti fra quei moltissimi forestieri, che per diverse cause riparano in Inghilterra, si sentono voglia di esercitare quest'ufficio, sono ben accolti dalla Società, che li abbraccia con tutto l'animo, li fornisce del necessario, e raffazzonatili alquanto all'inglese, li spedisce tosto, secondo l'opportunità dei tempi e dei luoghi, alle fatiche dello strano loro ministero. V' hanno tra questi medici, avvocati, artisti, commercianti, nonchè alcuni preti e frati, cui dava un po' di noia

la solitudine del celibato. Si sa che non pochi di costoro sono Italiani, e questi si rimandano fra noi, perchè come esperti già della lingua, delle usanze e delle abitudini nostre, sono dalla predetta Società riputati stromento più utile ai suoi disegni. Questi sono i nuovi predicanti, i quali, avendo ricevuto la lor missione dalla Società *Biblica* composta di merciai, di birrai, di tavernieri e di alcuni ricchi Lordi, mal si potrebbero distinguere da tanti altri stipendiati *commessi*, che le compagnie di commercio mandano sovente in giro per riscuotere crediti, vender derrate ed estendere il loro traffico.

Ora non è cosa ridicola l'udire siffatti nuovi apostoli annunziare il Vangelo in nome di una Società, che non ha altra ragione od autorità di mandarli, fuorchè quella del grasso stipendio che fa loro toccare? Senonchè eglino si guardano ben bene dal dire da chi sono stati qua spediti, perchè sentono essi pure che ne sarebbero di troppo svergognati. Invece vi andran dicendo che la loro missione viene da Dio: ma quale prova danno di ciò? Gesù Cristo per provare la missione che aveva dal suo celeste Padre si richiamava alle sue opere divine che l'attestavano. Ora quali sono le opere di codesti falsi apostoli? Se esse somigliano a quelle di Lutero, di Calvino, di Enrico VIII e di altri capi fondatori della nuova religione, che tutti sanno essere state un orribile impasto di sacrilegi, di impudicizie, di orgoglio diabolico, di crudeltà, di imposture, di ribellioni, eglino fanno assai bene a tenerle nascoste.

Del resto l'abilità di questi improvvisati missionarii tutta consiste nel razzolare meschinamente negli scritti de' protestanti morti da tre secoli, e raccozzare a caso le obbiezioni più triviali e più sciocche già mille volte confutate dagli scrittori cattolici. Con tale erudizione vanno pubblicando fogli e libercoli, in cui la bestemmia e l'ignoranza non sono eguagliate che dalla mala fede. Sì, dico mala fede, perchè questi eretici propagandisti, in mezzo alla luce che spande d'ogni intorno la Chiesa Cattolica, non possono non sentire in se medesimi la divinità di essa, e tuttavia la combattono. Deh! perchè non riflettono a ciò quegli incauti che vanno ad ascoltarli? Perchè prima di prestar fede alle loro parole non pensano che forse

sono parole di uomini che ingannano e che sanno di ingannare? Se a questo si riflettesse, io sono certo che ben presto vedrebbonsi deserte le sale, dove costoro seggono a scranna, facendo con tanto danno delle anime vergognoso traffico di bugie. Chi sparge con frode false monete nel pubblico si acquista un nome infame, e se la giustizia il coglie, lo manda a un bel bisogno a provare di che sappiano le galere. Ora qual nome si dovrà dare, e qual tremendo castigo non sarà per infliggere l'eterna Giustizia di Dio a chi con male arti dissemina perverse dottrine e si costituisce scientemente falsario della verità?

Sì, o Figliuoli, sono falsarii della verità i predicatori del protestantesimo, anzi cercano di distruggerla, se potessero, in quanto combattono la Chiesa Cattolica fondamento e colonna su cui la verità si appoggia. Eglino sanno che non può essere vera la religione da loro predicata, perchè non proviene da Gesù Cristo, sibbene dagli pseudo-riformatori del secolo XVI, dai quali originarono le sette molteplici del protestantesimo. La religione vera è quella che il Divin Redentore fece annunziare da' suoi Apostoli a tutto il mondo, e che mantenutasi in ogni secolo è pervenuta sino a noi sempre pura e immacolata. Ma le sette protestanti noi sappiamo che cominciarono ad esistere sedici secoli dappoi, e la storia nota l'anno, il mese, il giorno della loro comparsa in sulla terra. Le une ebbero per padre Lutero, le altre Calvino, la Zuingliana viene da Zuinglio, l'Anglicana da Enrico VIII e da Elisabetta, i Quacheri da Giorgio Fox, i Mormoni da Giuseppe Smith, e così andate dicendo. Ora osservate bene: tutti questi capi settarii non hanno nessun legame colle persone precedenti, non ne hanno specialmente la dottrina, perchè se l'avessero avuta non si sarebbero separati da loro: dunque non possono vantarsi in nessun modo di provenire da Gesù Cristo, dunque non sono pastori, ma lupi che penetrarono nell' ovile cristiano per fare strazio degli agnelli del Signore. Con questa ragione sola un vecchio contadino fece ammutolire la perfida Elisabetta regina d' Inghilterra. Questa andando un giorno a caccia ne' suoi poderi s'incontrò in un buon vecchio e prese ad esortarlo che si facesse protestante. Egli stava zitto a sentirla, ed intanto con una mano si lisciava

la sua bianca barba. Quando la trista regina ebbe finito la sua predica: Orsù dunque, gli disse, siete voi risoluto di farvi dei nostri? Alla quale il savio vecchio rispose: Come posso abbracciare una religione che è nata dopo la mia barba? E con questa bella risposta volle far capire che la Religione Cristiana non può essere vera se non è antica, se non rimonta fino a Gesù Cristo che ne è il Divin fondatore.

E questa è appunto, o Figliuoli, la bella ed esclusiva proprietà della Religione Cattolica, la quale sale di età in età, di secolo in secolo, come un bel fiume maestoso sino alla sua sorgente che è Gesù Redentore. Noi in questo secolo teniamo le istesse dottrine che hanno tenuto quelli del secolo precedente, i quali conservavano quelle dei loro antenati, e così via via fino al secolo degli Apostoli. Oggi siede Pio IX Pontefice e Vicario di Gesù Cristo sul trono Apostolico; egli insegna quello che insegnò Gregorio XVI; questi insegnava quello che insegnarono Pio VIII, Leone XII, Pio VII, Pio VI e tutti gli altri Romani Pontefici fino a S. Pietro e fino a Gesù Cristo.

Ma come si sa, diranno i protestanti, che insegnarono sempre lo stesso? Si sa con tutta certezza in molte maniere. Si sa dalla Storia, che ogniqualvolta venne fuori qualcuno ad insegnare una dottrina nuova, come fecero sino dai primi tempi gli eretici, fu subito reciso dal corpo di Santa Chiesa. Questo sono obbligati a confessarlo anche i protestanti parlando delle prime eresie che essi pure rigettano, sebbene poi non lo vogliono più concedere delle ultime e delle loro, perchè non vogliono confessare di aver torto. Si sa per testimonianza degli stessi protestanti, i quali provocati tante volte a dire in qual secolo la Chiesa abbia cambiato le sue dottrine, sono costretti a dire mille spropositi e a contraddirsi fra loro, volendo alcuni che fosse nel terzo secolo, altri nel quarto, altri nel sesto, altri nel duodecimo: con che fanno vedere molto chiaro che non sanno quel che si dicono. E quando poi si posero all'opera di indicare quelle dottrine in cui si è fatto cambiamento, mai non convennero fra loro; e qualunque punto traessero fuori come novità introdotta dalla Chiesa, fu subito dimostrato evidentemente dai Dottori Cattolici, che quella non era altrimenti dottrina

nuova introdotta, ma sibbene antica cristiana massima conservata. Si dimostra finalmente da ciò che sarebbe stato impossibile fare un cambiamento nella fede senza che tutti i Cattolici reclamassero subito. Nei primi secoli, per testimonianza di tutti i protestanti, la fede era pura, i Sommi Pontefici che reggevano la Chiesa erano sulla strada di verità. Quando fu dunque, così interroga i protestanti S. Francesco di Sales, che Roma perdette questa fede pura e celeste? Quando cessò di essere quello che era? In qual tempo, sotto qual Papa? Per qual mezzo e per forza di chi? Quale religione straniera invase la città eterna e con essa il mondo intiero? Questo divorzio fatto dalla verità non destò neppure una voce fedele, non un grido, non una lagnanza? Oh! dormivano dunque tutti quelli che pure voi stessi concedete che erano fedeli, mentre Roma formava, secondochè dite voi, nuovi Sacramenti, nuovo Sacrificio, nuova dottrina? Come non vi ha uno storico nè Latino nè Greco, nè domestico nè straniero, che ne abbia lasciato un cenno, una memoria, una sillaba? Oh! certo questa sarebbe la più portentosa novità del mondo, che mentre gli scrittori della storia si perdono in cento inezie che riguardano i paesi e i popoli, abbiano tutti d'accordo passato senza una osservazione l'affare più grande che vi sia tra i mortali, qual è l'affare della religione! Se venisse adesso un fedele qualunque e volesse mutare qualche verità della santa Fede, starebbero zitti e in silenzio tutti i Sacerdoti, tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica? Tutto l'opposto, sorgerebbero subito a gridare, a strepitare, a condannare, appunto come presentemente fanno sempre chè alcuno tolga ad insinuare una novità. Ma lo stesso facevano in passato, e sel sanno gli eretici di ogni età e di ogni condizione. Dunque non sarebbe mai stato possibile un cambiamento senza di molto strepito. Dunque è chiaro ed evidente che la Chiesa Cattolica mai non cambiò dottrina. Dunque è pur chiara ed evidente la mala fede dei falsi ministri evangelici che, ciò non ostante, con isfrontata temerità tentano di alzare fra noi il vessillo della ribellione contro l'immacolata Sposa di Gesù Cristo, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

La quale mala fede apparirà sempre più manifesta se si badi

ai mezzi che usano costoro per insinuare l'eresia protestante. Questi mezzi sono specialmente: 1. Il rinnovare, come ho sopra accennato, le obbiezioni più insipide e mille volte confutate che facevano gli antesignani del protestantesimo contro la Chiesa; e con ciò non fanno che somministrare agli scrittori cattolici una nuova occasione per ismascherare sempre più le loro ipocrisie con quelle trionfanti risposte, da cui vennero già ridotti al silenzio tutti gli eretici dei passati tempi.

2. L' addurre a conferma dei loro errori alcuni testi della Sacra Scrittura o tronchi, o alterati, o bizzarramente spiegati secondo l'assurdità del senso privato che apre l'adito ad ogni più strana interpretazione. Ma di questo dirò qualche cosa più innanzi. Qui basterà osservare che i testi addotti dai protestanti non sono già ricavati dalla vera Sacra Scrittura, ma sibbene dalle traduzioni volgari fatte da loro medesimi. Ora nella traduzione pubblicata dal loro Patriarca Lutero, racconta l'Audin nella vita di lui, che si rilevarono da un dotto critico circa 1400 errori ereticali e bugie, da un altro 2000, e che un terzo vi notò mille mutazioni nel solo Nuovo Testamento.

3. Il mettere innanzi qualche testo di Santi Padri e di altri antichi Scrittori o falsificato, o raffazzonato a capriccio, o estraneo alla questione. Così, per esempio, citano contro il culto dei Santi, come tolte dalla lettera di S. Ignazio a quei di Filadelfia, alcune parole che S. Ignazio non iscrisse, ma che vi furono aggiunte dal protestante Molineo; oppure un brano storpiato del capo 7 degli Stromati, nel quale S. Clemente Alessandrino mira soltanto a combattere gli idolatri che imploravano l'aiuto dei falsi Dei; oppure un periodo di S. Atanasio contro gli Ariani, ove egli non parla menomamente del culto dei Santi, ma invece rinfaccia agli Ariani la contraddizione in cui cadevano, mentre, giudicando esser Cristo una pura creatura, tuttavia lo invocavano come Dio e lo adoravano.

4. L'allegare come sentenza di un Concilio Cattolico quella di uno scismatico conciliabolo, quale sarebbe il falso Concilio Costantinopolitano VIII contro le sacre Imagini.

5. Il negare spudoratamente od alterare i fatti più certificati della Storia Ecclesiastica ammessi dagli stessi protestanti più

eruditi, come per esempio usano di fare relativamente al Pontificato di S. Pietro in Roma e alla storia della Sacra Inquisizione.

6. Lo svisare in alcuni punti sostanziali la dottrina cattolica per poter rimproverare alla Chiesa di essere caduta in errore. Così intorno al culto de' Santi e delle sacre Imagini accusano i Cattolici di idolatria, quasi che noi prestassimo ai Santi e alle Imagini sacre non un culto inferiore e relativo, siccome realmente facciamo, ma sibbene quel medesimo culto latreutico supremo e assoluto, che a Dio solo si può e si deve prestare.

7. L'accarezzare le passioni politiche della giornata per esaltare naturalmente quel partito che maggiormente perseguita il Cattolicismo; e in ciò si avanzano sino al punto di celebrare quale gloria della patria ed onorando ausiliario della sedicente Chiesa evangelica un capo notorio di quella setta esecranda, che ne' tenebrosi conventicoli sacrifica al Demonio come a proprio Signore, e colà sull'ara di Satanasso giura guerra mortale a Dio e al suo Cristo, alla Chiesa e ai Re, e a tutte le autorità della terra.

E questa è buona fede, questo è zelo per la purità dell'Evangelio, pel trionfo della verità cristiana? Di qui si scorge chiaramente che lo scopo dei moderni eretici predicanti, siccome fu pure quello de' loro predecessori, si riduce al tentativo di foggiarsi una religione che non contrasti di troppo alle passioni della corrotta umana natura, non disturbi la falsa pace dei gaudenti del secolo, e soprattutto serva di mantello a coprire certe loro magagne e debolezze, le quali mal si confanno colla servitù del corpo, colla mortificazione della carne tanto inculcate da S. Paolo.

Di fatto noi vediamo che i protestanti mirano sopra ogni altra cosa ad eliminare la necessità delle buone opere e ad esaltare ipocritamente la sola fede. Eglino sanno pure come S. Giacomo dica chiaramente che la fede senza le opere è una fede morta; sanno che Gesù Cristo sarà per appoggiare la sua sentenza finale nel giudizio degli uomini, non già sulla sola fede, ma sibbene sulle opere che noi avremo fatte o tralasciate; sanno che S. Paolo in quella stessa lettera ai Romani che essi tentano, storpiandola, di opporre al domma cattolico della giustificazione, insegna apertamente che non quelli che ascoltano la legge sono giusti dinanzi a Dio, ma quei che la legge mettono in pratica saranno giustificati.

Ma che importa mai della Sacra Scrittura a codesti impostori, i quali mostrano di menarne vanto solo per illudere gli ignoranti, o per nascondere sotto un siffatto vestito di pecora la lupina loro voracità e malizia? Del resto volete sapere qual conto facciano della Bibbia i protestanti? Eccolo: all'udirli, per loro la Bibbia è tutto; ma intanto se trovano nella Bibbia un testo troppo apertamente contrario alle loro aberrazioni, non si fanno veruno scrupolo di alterarlo, o togliendovi delle parole, come fece per esempio Lutero col versetto 10 del capo 1 della seconda Epistola di S. Pietro, ove si parla troppo chiaro della necessità delle buone opere per salvarsi; o cambiando la frase, come lo stesso Lutero fece nel versetto 18 del capo 2 dell'Epistola di S. Giacomo; od aggiungendovi qualche vocabolo di più, come il medesimo eresiarca adoprò nel versetto 28 del capo 3 dell'Epistola ai Romani. Che più? V'è in qualche libro della Bibbia un domma cattolico che non piaccia ai protestanti, e che per altra parte sia così chiaramente spiegato da non poterlo in altro modo combattere? Ebbene, codesti ipocriti entusiasti della Bibbia non temono in tal caso di gettare in disparte quel libro e di rinnegarlo, come fanno dei libri de' Maccabei, ove trovasi evidentemente esposto il domma del Purgatorio.

Da questo voi vedete, o Figliuoli, che i protestanti usano della Bibbia solo in quanto torna lor conto; ed affinchè essa possa servire al sacrilego loro scopo, la svisano, la scompongono e la racconciano finalmente in guisa, che a vece di trovarvi la parola Dio, voi potrete facilmente esser condotti a vedere in essa, secondo la frase di S. Girolamo, la parola del Diavolo. E qui osservate di passaggio la sapienza e bontà della Chiesa, che appunto proibisce sotto gravi pene la lettura di siffatte Bibbie corrotte e corruttrici per allontanare i fedeli dal pericolo di perversione.

Così composta poi e raffazzonata a lor talento la Bibbia, i protestanti ve la vorrebbero celebrare come la sola regola di fede. Io non mi voglio qui trattenere a provarvi che anche la vera Bibbia non può essere la regola di fede data da Dio agli uomini, e che questa regola per divina instituzione sta esclusivamente nella autorità infallibile della Chiesa sola legittima interprete dommatica della Sacra Scrittura e giudice supremo

delle controversie di fede. Se bramate una chiara, ampia e dotta esposizione di questa verità, leggete la celebre opera del Perrone — *Il Protestantesimo e la regola di fede* — nella quale troverete pure tante altre belle cose intorno ai nuovi predicanti e alle loro imposture. Mi restringerò solo a mettervi in avvertenza, che questo è uno dei punti principali che gli eretici di ogni età hanno sempre tentato di insinuare per aprirsi l'adito a predicare senza ritegno qualunque mostruoso errore loro talentasse. Ciò accadeva fino dai primi tempi del Cristianesimo, come ce lo attestano S. Giustino, S. Ireneo, Egisippo e Tertulliano; cosicchè S. Cipriano, S. Girolamo, S. Agostino, Vincenzo Lirenese e gli altri Padri e Scrittori Ecclesiastici concordemente ci dicono non esser altra la fonte di quante eresie vennero a turbare la Chiesa, che la interpretazione individuale della Bibbia contro il senso della Chiesa medesima. E che anche i protestanti venuti tra noi tengano questo come un punto primario, si arguisce da ciò che eglino tentano perfino di appoggiarlo allegando parecchi testi dei Santi Padri: ma sono così fuori di proposito, per non dir altro, tali allegazioni di testi, che esse desterebbero solo sensi di compassione per chi le ha scritte, se non muovessero a sdegno per la malignità dello scopo cui sono dirette. Udite: San Cipriano, compiangendo gli scismi e gli errori che a' suoi tempi disertavano il campo del Cristianesimo, e additando le seduzioni e gli inganni onde tanti venivano tratti fuori del seno dell' unità Cattolica col pretesto di voler servire a Cristo e all'evangelica verità, così si esprime: « Tutto questo avviene perchè non si vuol risalire « all'origine della verità, nè si cerca ove stia la somma di « ogni cosa, nè si mantiene l'insegnamento del celeste maestro. « Basterebbe considerare e disaminare bene questo solo senza « tanti lunghi discorsi e sottili argomenti. La via di asseguire « la verità della fede è facile e compendiosa, ed eccola: il Si- « gnore disse a Pietro: *Ed io dico a te che tu sei Pietro, e* « *sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa* (S. Cypr. « de Unitate Eccl.). » Ora che cosa prova, o Figliuoli, questo testo? Non prova chiaramente che la regola della fede devesi cercare nella Chiesa fondata sopra di Pietro, cioè nella Chiesa

Cattolica Apostolica Romana? Eppure il credereste? Un sedicente ministro evangelico cita proprio anche questo testo di S. Cipriano per provare tutto il contrario, ossia la eretica sua dottrina sulla regola di fede protestante. Ma osservate malizia; invece di recare tutto il testo intiero, lo cita solo per metà, tralasciandone del tutto l' ultimo periodo, in cui si contiene precisamente la dottrina cattolica opposta alla eresia che egli voleva insinuare. Ora andate a fidarvi di codesti maestri falsarii e delle loro regole di fede.

Con questi mezzi sacrileghi e frodolenti non deve recare sorpresa il vedere che i sedicenti evangelici si attentino poi di ricavare dalla Bibbia e dalle opere degli antichi scrittori un appoggio per le eretiche loro bestemmie e contro il domma della transustanziazione, sul quale non si peritano di dare una smentita alle parole di Gesù Cristo che disse: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue;* e contro il Santo Sacrificio della Messa, per far piacere al Demonio che in una lunga conferenza col loro padre Lutero gliene persuase l'abolizione, come racconta Lutero medesimo; e contro l' autorità spirituale del Papa Vicario di Gesù Cristo, citando persino una lettera di S. Gregorio Magno, ma dopo avervi aggiunto parole e sentenze che il Santo non iscrisse mai, e soppresso tutto ciò che farebbe contro di loro.

Ma i nostri nuovi predicanti hanno un altro punto che sta loro molto a cuore di combattere, e questo è forse per alcuni di essi il principale motivo che li spinge innanzi nella carriera del ridicolo loro apostolato; voglio dire il celibato dei preti. Se mai qualche infelice Sacerdote o Religioso si lasciò trascinare dal demonio della incontinenza a rinnegare la fede, voi lo vedrete tantosto fatto ministro di una setta protestante; e allora egli non troverà più nella Bibbia nè l' obbligo gravissimo di osservare i voti a Dio solennemente promessi, nè il sesto precetto del Decalogo, nè le divine maledizioni contro gli scandalosi, ma in quella vece andrà subito a leggere il versetto 2° del capo 3° della prima lettera di S. Paolo a Timoteo, ove però in luogo di vedervi semplicemente l' esclusione dei bigami dall' Episcopato, si sforzerà di trovarvi la ne-

cessità del matrimonio, cioè quello che S. Paolo non disse mai, anzi tutto il contrario di quanto insegnò e cogli scritti e coll'esempio. Di fatto nella prima Epistola ai Corinti egli fa un panegirico della verginità: bramerebbe che tutti, se fosse possibile, abbracciassero la continenza, come egli la osservava; ed a quei che non han moglie e alle vedove dice, che è bene per loro che ne stiano così, seguendo l'esempio che egli stesso ne dava. Ma i miseri apostati sono forse accecati fino a tal segno da non vedere, che se fosse vera la loro spiegazione del citato versetto, non avrebbe potuto essere Vescovo neppure lo stesso S. Paolo, nè l'Apostolo prediletto del Redentore S. Giovanni? Io nol credo, e penso anzi che eglino sappiano al pari di noi che cosa insegni S. Paolo a questo proposito; ma gli infelici si vedono costretti di ricorrere a queste frodi per nascondervi sott'esse la loro vergognosa passione. Imperocchè udite che cosa scrive di costoro un giornale protestante: *Mentre la Chiesa Cattolica aggrega a sè continuamente i protestanti i più istruiti, i più illuminati, i più distinti per la loro moralità, la nostra Chiesa* (riformata) *si è ridotta a non reclutare che frati lascivi e concubinarii.* Il che fece dire graziosamente ad un altro protestante: *Il Papa ha mondato il suo orto ed ha gettato la mala erba addosso alle nostre mura;* ed ora questo detto è divenuto proverbiale in Inghilterra.

Se poi a queste non sospette testimonianze aggiungete ciò che dei sedicenti Evangelici asseriva lo stesso Calvino, che cioè eglino non si fanno tali se non per potersi abbandonare con maggior libertà ad ogni maniera di incontinenze; se osserverete che tutta la religione degli apostati consiste in un odio accanito contro il Cattolicismo, perchè questo li condanna, mentre per altra parte eglino se la fanno benissimo anche coi settarii d'ogni colore, coi volterriani e cogli atei: voi vedrete facilmente qual conto dobbiate fare di questi strani predicatori e delle più strane loro dottrine.

Ma non è già, o Figliuoli, che io tema che voi vi lascierete ingannare dalle insipide declamazioni dei nemici della fede. So che voi, svegliati di ingegno come siete, non penerete gran fatto a scoprire le frodi e le sacrileghe stravaganze del protestantesimo. So che voi, fedeli alle ammonizioni ricevute e

alle prescrizioni della S. Chiesa, vi terrete sempre lontani dalle eretiche adunanze, e fuggirete, come la peste e il veleno della vipera, codesti insidiatori delle anime vostre: getterete sul fuoco i loro libercoli, i loro fogli, i loro annunzi; e memori del precetto apostolico vi guarderete per fino dal salutarli, se vi incontraste con loro per le strade. Ciò che io temo si è una sola delle tante astuzie che mettono in opera i moderni propagatori dell'eresia per fare proselitismo. Questi miserabili, non essendo, come vi ho detto, che salariati *commessi* di qualche società protestante, hanno bisogno di poter riferire ai loro padroni i guadagni che fecero, e riportar loro la nota degli imbecilli che aggregarono alla setta. E perciò, vedendo che difficilmente riuscirebbero a persuadere ai sani intelletti i loro errori, vanno spiando le opportune circostanze per farne mercato col danaro. Così facevano in Irlanda specialmente nell'anno 1847, quando quella cattolica ed eroica isola era afflitta da mortalissima carestia: si presentava l'emissario protestante al languente Irlandese coll'oro da una mano e la falsa Bibbia dall'altra, proferendogli a prezzo della sua vita l'apostasia dalla fede. Però siano grazie al Signore che sosteneva col divino aiuto il coraggio dei tentati suoi figli: il povero Irlandese moriva di fame, ma non tradiva la sua fede, ed una eterna felicità nel paradiso lo compensava tosto con infinita esuberanza dei brevi patimenti quaggiù sostenuti pel suo Dio.

Io sono persuaso che nessuno di voi vorrà esser da meno dei cattolici d'Irlanda, e che trovandovi in istrettezze e povertà, vorrete confidare piuttosto nella carità cattolica e soprattutto nella provvidenza del Signore che pasce anche gli uccelli dell'aria e veste i fiori del campo; ma che in ogni caso non sarete così stolti da vendere per un po' di danaro l'anima vostra e l'anima dei vostri figli al demonio.

È ben vero che ciò serve sempre più a screditare il vile mestiere di codesti cantastorie, in quanto che si vede chiaro che non la persuasione, ma l'interesse, non la fede, ma l'amor del danaro trae alcuni infelici alle loro adunanze. Da questo si può anche arguire qual sorta di scolari siano quelli che vanno ad ascoltare siffatti maestri. Certo si può credere che costoro tanto si

curino di essere cattolici o protestanti, quanto turchi od ebrei, e che andrebbero a udire ugualmente qualunque altro predicatore, se vi fosse, che, come i protestanti, pagasse gli uditori.

Ma io non vi tratterrò da vantaggio, o Figliuoli, intorno ad un oggetto che appieno già conoscete. Vi rinnoverò piuttosto una raccomandazione che vi feci altre volte a questo proposito, ed è che vogliate attentamente invigilare sopra dei vostri figli per tenerli lontani dai pericoli in cui potrebbero essere trascinati a perdere la fede; che li conduciate alla Dottrina Cristiana e ai Santi Sacramenti, che fomentiate in loro una sincera divozione alla Beatissima Vergine Maria Immacolata, ed osserviate diligentemente che mai non capiti nelle loro mani qualche libro o foglio proibito, il quale potrebbe cagionare irreparabilmente la loro ruina.

E qui conchiuderò con una osservazione, la quale potrà giovare non meno a voi che a tutti i fedeli delle altre Parocchie della Diocesi, a cui pure indirizzo perciò per salutare loro istruzione e preservativo la presente Lettera.

In questi moderni tempi vi sono sgraziatamente alcuni che si danno tuttavia il nome di Cattolici e si credono tali, ma in realtà appartengono più al protestantesimo che alla Chiesa di Gesù Cristo. Eglino sono smaniosi di voler tutto comprendere, tutto spiegare colla sola forza della propria ragione. Ciò che è superiore alla umana intelligenza, ciò che appartiene al deposito della rivelazione divina vien messo da costoro sotto il più stretto e rigoroso esame. Se il Sommo Pontefice emana un Decreto riguardante la fede o la morale, se l'Episcopato Cattolico combatte un errore, se la Santa Chiesa impone obblighi e richiama i fedeli alla osservanza della sua legge, eglino innalzano voci di biasimo e di censura, elevano dubbi, praticano indagini e passano bene spesso a fare insulse obbiezioni e contro il Papa, e contro i Vescovi, e contro la Chiesa. Ma che cosa è questo mai se non vero protestantesimo nella sua più larga applicazione? Chi non crede che alla sua ragione, chi non venera le decisioni solenni del Papa e della Chiesa, non è e non può dirsi Cattolico; lo si comprenda bene, egli non è e non può chiamarsi che un protestante. Non è la ragione, o

Figliuoli, la fonte delle credenze religiose, l'oracolo della verità e la banditrice della divina legge. Iddio, Iddio solo è il supremo legislatore, e la Chiesa ne è la sola legittima rappresentante. Al solo Pietro e ai soli Apostoli fu data da Gesù Cristo la facoltà di insegnare la sua santa parola a tutte le genti della terra, e a Pietro solo lo stesso Figliuol di Dio rivolse quelle memorande parole: *Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.* La Religione e la Chiesa di Gesù Cristo riposano dunque in Pietro: è Pietro il depositario della Legge di Dio, Pietro ne è il custode, il banditore, l' interprete. Dal Papa, che in se medesimo comprende l'autorità di Cristo, del Vangelo e della Chiesa, emana la luce che rischiara le menti, sono dettati i precetti che guidano le opere, ed è segnata la via che conduce all'eterna salvazione. Chi adunque non è col Papa non è nè col Vangelo, nè colla Chiesa, nè con Cristo; e chi non è nè col Vangelo, nè colla Chiesa, nè con Cristo non è Cattolico, ma è protestante.

Ah! tolga Iddio che in nessuno di voi, per giusta punizione del Cielo, mai vengano ad avverarsi quelle spaventose parole che nella seconda sua Lettera ai Tessalonicesi scriveva un giorno S. Paolo: che molti cioè, per non avere abbracciato l' amore della verità per essere salvi, miseramente si perdono, mandando ad essi il Signore l'operazione dell'errore, talmente che credano alla menzogna: *Eo quod charitatem veritatis non receperunt ut salvi fierent, ideo mittet illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio* (v. 10.) Voglia invece Egli nella sua misericordia che queste parole servano a voi tutti di salutare guida nei pericoli in cui potreste trovarvi, e facciano rinsavire quei pochi illusi che, credendosi di appartenere tuttora alla Chiesa Cattolica, si sono col fatto, e forse senza pure avvedersene, già schierati nelle file dello scisma e dell'eresia.

Di mezzo però a tanti agguati e pericoli in questi tristissimi tempi noi ci manterremo fedeli e cattolici, se saremo veri divoti della SS. Vergine Immacolata Maria, di Colei che a ragione chiamò S. Bernardo l' opera superiore a tutto ciò che non è Dio: *Opus quod solus artifex supergreditur.* L' eresia, vedete, e l' incredulità non vorrebbero sentir parlare di Maria,

e non senza mentire a seconda dell' usato loro mal vezzo i protestanti non cessano di predicare che il culto della B. V. non ha fondamento nella parola di Dio scritta, la Bibbia. Essi ci dicono che onorare Maria, celebrarne le grandezze, invocarne il patrocinio, avere fiducia nel materno suo amore, è lo stesso che far torto a Dio. Ma noi, o cari, ad imitazione di tutti i veraci cattolici, per tutta risposta alle bestemmie dello spirito dell' errore studiamoci di raddoppiare la nostra tenerezza per Maria ed il nostro zelo per l' onore di Lei. La Chiesa Cattolica in fatti maestra infallibile, perchè assistita da Dio, che da oltre a diciotto secoli mantiene sola in mezzo del mondo viva la fiaccola della verità e della virtù senza macchia, mai non si commosse nè si commuove davvero in faccia a tutte le ostentazioni di zelo per la gloria di Dio che si fanno dai protestanti nella loro ipocrisia, simulazione, farisaismo. Sa la Chiesa che ogni omaggio che si rende a Maria non può non piacere a Gesù; che lungi dal menomarle, esso medesimo ne esalta le grandezze e la gloria. Sa la Chiesa, che Maria fu ne' suoi rapporti con essa surrogata a' piè della Croce da Gesù Cristo medesimo, e che da quel punto fu e sarà sempre suo compito per obbedire a Gesù di onorarla, di venerarla con quel culto che ad essa appartiene. Ciò io vi raccomando, o Figliuoli, con tutta l' ansia e l' ardore del cuore, e la vostra divozione, la vostra tenerezza a Maria sarà l'anello che vi lega alla Cattolica Unità. Questa devozione, che seco reca frutti preziosi e le benedizioni più elette, sarà per noi tutti, direi, in certo modo quell' alleanza colla Casa d' Israello, di cui a nome di Dio parla il Profeta Geremia, quella Legge che il Signore promise di imprimere e scrivere a caratteri indelebili nel cuor degli eletti, per cui egli sarà il nostro Dio e noi sempre il suo popolo: *Sed hoc erit pactum quod feriam cum Domo Israel . . . . dicit Dominus: dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum* (31, 33). E così sia.

Gozzano 30 luglio 1864.

✠ GIACOMO FILIPPO VESCOVO

D. S. Essendo pur troppo comune il pericolo, trasmetto una copia della presente Lettera a tutti i Signori Parochi della Diocesi, pregandoli a volerne dare lettura e spiegazione alle loro popolazioni, per premunirle, se non altro, contro le molteplici insidie dell'errore.

Profitto poi anche di questa occasione per raccomandare di nuovo ai Signori Parochi e zelanti Sacerdoti lo stabilimento e la propagazione della Pia Unione delle Nuove Orsoline, *per cui io li esortava colla Circolare del* 15 *di aprile* 1863. *Questa pia Unione, diretta a promuovere e a tutelare l'illibatezza dei costumi nelle figlie, produce già del gran bene spirituale in quelle Parochie, nelle quali fu stabilita; ed ormai va essa dilatandosi in molte altre Diocesi per guisa da potersi nutrire fondata speranza, che forse sarà ben presto per ottenere anche la formale approvazione del Sommo Pontefice.*